

LA PAROLA OGNI GIORNO

7/07/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Mi sorprende anzi penso di poter dire, ci sorprende, questo brano di Vangelo di oggi, martedì 7 luglio, in particolare l'ultima riga, l'ultima affermazione di Gesù, per cui nel momento in cui vi saluto, subito voglio leggersi questo testo, molto breve, Vangelo di Luca, capitolo 8, versetti dal 16 al 18.

VANGELO DI LUCA 8,16-18

In quel tempo il Signore Gesù disse: nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere".

Sì, qualche volta mi capita, leggendo il Vangelo, di sbagliare. Ma qui non ho sbagliato. Il Signore ha proprio detto: *a chi ha, sarà dato*, poi aggiunge: *ma a chi non l'ha, sarà tolto anche quello che crede di avere*. Ed è qui la sorpresa.

Noi che abbiamo tante difficoltà, tanti squilibri, e speriamo, anche giustamente, che il Vangelo sia qualcosa che appiana le ingiustizie, gli squilibri, rimette le cose a posto, questa frase di Gesù sembra che vada in tutt'altra direzione, e sorprende. Però, io ve lo dico chiaramente, ci sono due livelli, per cui sono molto contento di questa sorpresa.

Prima di tutto perché il Vangelo, e come sempre quando dico Vangelo intendo in sintesi la nostra fede, la presenza del Signore nella nostra vita, ciò in cui crediamo (quindi il termine Vangelo non vuol dire solo i quattro testi Matteo Marco Luca e Giovanni), ecco il Vangelo, la presenza di Gesù, è sorprendente, non si interessa più di quel tanto dei nostri desideri, delle nostre aspettative, pur prendendoli in considerazione.

Ma il Vangelo procede su vie diverse dalla nostra, sicuramente alla fine intuiremo che sono le vie migliori, solo che per via fa un po' di difficoltà.

Chiaramente quando Gesù dice: *a chi ha sarà dato*, non ha una prospettiva di tipo economico, ha una prospettiva profonda, che la storia della nostra fede, della fede ebraico cristiana mostra chiaramente: chi è nella ricchezza spirituale, chi è nell'esperienza del Signore non può che crescere in questo, e la gioia che lui già ha, che lei già ha, non può che aumentare con il passare della vita. Per chi invece il Vangelo, la presenza di Gesù Cristo, la fede, è qualcosa di esteriore, che non coinvolge il cuore, è qualcosa di abitudinario nel senso peggiore del termine, perché l'abitudine può avere anche un significato meraviglioso, ecco chi vive la fede in questo modo, ci trae gran poco, e andando avanti ne ha ancora meno.

In effetti è difficile, mi rendo conto mentre parlo, spiegare questa frase, probabilmente perché non c'è nulla da spiegare, deve essere colta nella sua provocazione.

Per secoli e secoli, i potenti, pensiamo a questi duemila anni di storia di Cristianesimo, in particolare da Costantino in avanti, senza adesso fare grandi discorsi, quante volte i potenti hanno usato della fede cristiana, della chiesa, per legare, tenere insieme, la religione ha dentro anche questa intuizione.

Ma con frasi come questa non tieni insieme nulla, se non la tua vita al mistero grande, santo, e sorprendente di Dio.

Più parlo e più mi rendo conto che queste parole mi superano così tanto che non riesco a dirle, va bene così, forse va bene solamente riascoltarle.

E io ve le rileggo: *perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere.*